

SAVERIO FRANCO
NAPOLI

Uno dei killer di Pasquale Romano, il giovane operaio ucciso per errore, il 15 ottobre, in corso Marianella a Napoli, è stato catturato ieri sera a Napoli. Si chiama Giovanni Marino ed è stato rintracciato nel quartiere di San Giovanni a Teduccio.

Marino sarebbe l'uomo che la sera del delitto guidava l'auto sulla quale si trovava il killer. In particolare, secondo quanto al momento accertato dai carabinieri, sarebbe stato proprio lui a indicare, erroneamente, in Pasquale Romano l'obiettivo dell'agguato, omicidio che rientra nella faida di Scampia. Dalla ricostruzione fatta dai magistrati i killer non aspettarono un sms e per questo uccisero Romano. Una donna che era nel palazzo della fidanzata di Romano doveva avvertire i killer quando il loro obiettivo stava per uscire. Ma i malviventi non attesero l'sms e uccisero erroneamente il giovane operaio.

SVOLTA

L'inchiesta della Dda sull'omicidio di Pasquale Romano ha avuto una svolta lo scorso venerdì notte, quando proprio la donna che avrebbe dovuto inviare il messaggio ai killer sull'uscita dal palazzo del vero obiettivo, si è presentata al commissariato di polizia di Scampia manifestando la volontà di collaborare. La donna era presente ad una cena alla quale partecipava il vero obiettivo dei killer, Domenico Gargiulo; cena che si stava svolgendo, la sera dell'agguato, nel palazzo in cui abita la fidanzata di Pasquale Romano: stabile davanti al quale l'operaio fu ucciso.

La pentita è la zia della fidanzata di Gargiulo, il quale nei giorni successivi all'omicidio sfuggì a un altro agguato. La donna si è presentata in commissariato con i suoi due figli, che hanno avuto un ruolo nella pianificazione del delitto e che ora vivono con lei in una località protetta.

Nella zona di Scampia la decisione della donna di collaborare si è diffusa rapidamente e Giovanni Marino e il suo complice si sono allontanati dalle loro abitazioni. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, i killer sono legati al gruppo degli scissionisti, cioè al cartello Abete - Abbinante - Notturmo, mentre la vittima mancata è vicina al gruppo dei «girati»; lo scontro riguarda il controllo delle piazze di spaccio.

Secondo la ricostruzione fatta davanti agli inquirenti gli spari si udirono

Lo uccisero per errore Arrestato uno dei killer

● Per l'omicidio di Pasquale Romano gli assassini non attesero l'sms giusto
La svolta grazie al pentimento di una donna ● In manette il camorrista
Giovanni Marino. Il padre: «Sono belve, non li perdonerò mai»



I funerali di Pasquale Romano, il trentenne ucciso a Napoli il 15 ottobre FOTO ANSA

no prima che la cena, alla quale era invitato Domenico Gargiulo, terminasse. La donna non ebbe il tempo di mandare il messaggio per avvertire che il vero obiettivo stava uscendo dal palazzo. Questa ricostruzione è comunque lacunosa. I magistrati sospitano che lo scambio di persona fosse voluto. Cioè che Pasquale Romano doveva morire al posto di un altro.

«Gli assassini di mio figlio sono belve che non perdonerò mai» ha detto eiri all'Ansa Giuseppe Romano, papà di Pasquale. «Ho sempre creduto e sempre crederò nella giustizia - ha raccontato - Non ci sono termini per definire quegli assassini. Anche chiamarli belve è troppo poco».

FECONDAZIONE ASSISTITA

«Dal governo ricorso contro la sentenza della Corte europea»

Il governo ha presentato ricorso contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che condanna l'Italia per violazione dell'art. 8, impedendo alle coppie fertili ma portatrici di malattie genetiche di accedere alla fecondazione assistita. Lo rende noto l'associazione Coscioni, secondo cui la decisione del governo Monti «rappresenta davvero un tentativo disperato di salvare l'insalvabile: ovvero una legge 40 che 19 decisioni italiane ed europee stanno smantellando, perché incostituzionale ed ideologica». Il ricorso del governo era stato già annunciato dal ministro della Salute. «Se confermata, la notizia sarebbe un fatto gravissimo» ha detto Ignazio Marino, senatore del Pdl.

**ITALIA
RAZZISMO**

Firenze
si è scordata
di Moustapha
Dieng

LUIGI MANCONI
VALENTINA BRINIS
VALENTINA CALDERONE
info@italiarazzismo.it

Quasi un anno fa, il 13 dicembre 2011, cinque uomini provenienti dal Senegal vennero raggiunti da colpi di pistola esplosi da Gianluca Casseri, 50enne pistoiese frequentatore dell'associazione di estrema destra Casa Pound. Casseri, che aveva come bersaglio i venditori ambulanti senegalesi, iniziò a sparare nel mercato di piazza Dalmazia, poi prese la macchina e si spostò nella zona di San Lorenzo, dove fece altre vittime. Due di questi uomini, Samb Modou e Diop Mor rimasero uccisi in quello che fu un vero e proprio agguato razzista. Le sorti dei sopravvissuti sono state diverse e ce le racconta Corriere Immigrazione, attraverso un'intervista a Mercedes Frias, da anni attiva per i diritti dei migranti. Due dei senegalesi colpiti sono in via di guarigione, mentre il terzo, Moustapha Dieng è ancora ricoverato in gravi condizioni al Cto di Careggi. La pallottola che lo ha colpito è entrata nella gola ed è andata giù, fino al midollo spinale. Dieng non potrà più camminare, ha esofago e trachea gravemente lesionate e da quasi un anno viene alimentato e idratato solo attraverso le flebo. Ha ricominciato, da poco, a emettere qualche flebile suono. Il comune di Firenze ha organizzato per il 13 dicembre una giornata di iniziative per commemorare quella strage, ma sul piano pratico, per aiutare Dieng rimasto quasi completamente solo, l'amministrazione non ha fatto granché. Della cittadinanza che gli era stata promessa, neanche l'ombra, così come il sussidio a cui avrebbe diritto (per via del decreto legislativo del 2007 che recepisce la direttiva sull'indennizzo delle vittime di reati intenzionali violenti). Dieng in Italia ha solo un fratello, che vive in provincia di Pisa, fa l'ambulante e riesce ad andare a trovarlo una volta alla settimana. E poi c'è un suo connazionale, il ventiquattrenne Madiagne Ba, che da quando è cominciata questa storia lo ha preso a cuore e va da lui quasi ogni giorno. Ma questa, è la sola rete di solidarietà rimasta intorno all'uomo.

È stato chiesto all'amministrazione di trovare i fondi per pagare il viaggio ai familiari di Dieng, cosicché l'uomo possa avere vicino a sé i parenti in quello che sarà un lunghissimo percorso di cure e convalescenza. Anche su questo fronte, però, nessuna risposta. Mercedes Frias nota come non si sappia praticamente nulla della sorte dei sopravvissuti e che, a parte pochi privati cittadini che hanno fornito un sostegno economico, associazioni e gruppi fiorentini si sono concentrati nel ricordare le vittime, a volte in maniera strumentale, dimenticando gli altri. E di come si stia facendo troppo poco, a tutti i livelli, per intervenire sulla deriva culturale e politica che ha portato a confrontarci con l'immigrazione nel nostro paese in modo ottuso e sbagliato. Ottusità ed errori che a volte sfociano in tragedie come quella di Firenze. È lodevole che il comune di Firenze abbia voluto dedicare una giornata intera al ricordo di quelle vittime, ma c'è bisogno di molto altro. E organizzare un concerto di Youssou N'Dour non sembra proprio sufficiente.

«Utenti come ricettatori», colpo al web pirata

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

Caricare su un sito internet un articolo (o un giornale) è come vendere un'auto rubata? Forse sì. O almeno è quello che sembra venga ipotizzato dalla procura di Milano nel sequestro preventivo disposto nei confronti del sito Avaxhome, che può essere considerato una sorta di edicola digitale dove tutti possono (anzi potevano) caricare ma soprattutto scaricare gratuitamente libri, quotidiani, cd e riviste.

Per la prima volta, infatti, i pm contestano al sito che ha base in Russia (anche se il dominio è delle isole Samoa) non solo la pubblicazione illecita di contenuti protetti dal diritto d'autore, ma anche il reato di ricettazione. E per questi motivi la pagina web non sarà più raggiungibile attraverso gli internet provider italiani (cioè le aziende che forniscono l'accesso alla Rete).

Il provvedimento, firmato d'urgenza dal pm Ferdinando Esposito e convalidato dal gip, è stato emesso dopo la denuncia della Arnoldo Mondadori, che il 12 giugno aveva presentato una querela in procura contro Avaxhome. «Nonostante l'attività svolta dal sito si presenti come gratuita - sostiene la Mondadori - in realtà nasconde un business rilevante fondato sulla vendita di spazi pubblicitari e sulla violazione dei diritti di tutti

gli editori coinvolti, e non ha quindi nulla a che vedere con la condivisione di contenuti on line senza scopo di lucro».

Un concetto già espresso dal magistrato nel decreto con cui dispone il sequestro, nel quale tra le altre cose si legge: bisogna tenere «in adeguata considerazione che mettere a disposizione del pubblico opere tutelate dal diritto d'autore costituisce sempre un fatto illecito che integra, in questo modo, anche un illecito scopo di lucro determinato dall'introito economico in virtù della presen-

za dei vari banner pubblicitari sul sito cliccando sui quali i gestori percepiscono un compenso».

RICETTAZIONE

«Il fatto che venga ipotizzato lo scopo di lucro è necessario per poter bloccare il sito, ma la presunta ricettazione resta discutibile», sostiene l'avvocato Fulvio Sarzana, che rappresenta Assoprovider, Associazione dei provider indipendenti aderente a Confcommercio. «I contenuti potrebbero essere stati legitti-

mamente pagati e poi messi in rete per essere scaricati: se compro un libro, ne faccio un pdf e lo metto su un sito, violo il diritto d'autore ma non si tratta di ricettazione». Per il legale, «questo sequestro è un problema serio: il rischio è che da oggi in poi chiunque riproduca articoli sul web si veda chiudere il sito e arrivare una denuncia penale per un reato che equipara questo caso a quello dei ladri d'auto».

L'affaire Avaxhome ricorda per certi versi quello di Megaupload, sito dal quale fino a poco tempo fa si potevano vedere migliaia di film gratuitamente. In quel caso, però, il sito è stato chiuso, anche perché ospitava al suo interno i contenuti. Avaxhome invece rimanda, attraverso dei link, ai pdf dei giornali. E in ogni caso resterà aperto: il provvedimento del magistrato impone ai provider di non permettere l'accesso al sito agli utenti che si connettono solo dall'Italia (o attraverso aziende italiane). Con sistemi di navigazione anonima o provider stranieri il sito è nuovamente raggiungibile. Secondo il legale, bloccare l'accesso alla pagina web comporta dei problemi non indifferenti ai provider italiani e per questo probabilmente l'associazione presenterà un ricorso contro il sequestro. Avaxhome, stando alla classifica pubblicata dal sito specializzato Alexa, per numero di clic è il 1.484esimo al mondo.

MOLOTOV CONTRO CASAPOUND

A Bologna arrestati tre giovani calabresi

Sono tre catanzaresi di 23, 25 e 26 anni i giovani arrestati a Bologna per l'attentato incendiario alla sede di Casapound di via Malvolta. Due di loro si erano trasferiti in Emilia ad ottobre in un appartamento in affitto. Non risultano legati ad ambienti anarchici cittadini. Né che abbiano partecipato alla manifestazione, senza incidenti, di sabato scorso, proprio contro la sede del movimento. Uno dei tre è conosciuto nell'ambiente del tifo del Catanzaro, gli altri hanno piccoli precedenti. Per l'episodio vengono loro contestati atto di terrorismo con

ordigni micidiali o esplosivi, fabbricazione e detenzione di congegno esplosivo o incendiario, lesioni personali aggravate e resistenza a pubblico ufficiale. L'assalto è avvenuto alle 2.50. Uno è rimasto in macchina, un'Audi A3 nera, in un vicolo. Due sono scesi e, mentre un giovane stava per scrivere sul muro con una bomboletta, l'altro ha acceso e gettato la molotov contro la saracinesca. A quel punto tre agenti di una pattuglia della Digos, appostata nei pressi, si sono qualificati e li hanno arrestati dopo una breve fuga.